

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«È il momento di tornare in ufficio»

Ripartenza. Sul lavoro a distanza negli uffici pubblici i pareri sono diversi: è favorevole il presidente camerale. Mentre il numero uno dell'amministrazione provinciale ha forti dubbi: «È più dispersivo, ma è stato utile»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Lo smart working va usato in modo "chirurgico", senza eccedere né in un senso e nemmeno nell'altro. Uno strumento positivo, a patto che non se ne abusi.

Operativa

Sulla metodologia operativa che dal marzo dell'anno scorso è entrata di prepotenza in tutti i luoghi di lavoro le discussioni sono aperte, soprattutto in relazione all'utilizzo nella Pubblica amministrazione.

«Io sono favorevole allo smart working, anche se ritengo che debba essere uno strumento da usare in modo mirato - commenta il presidente della Camera di commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti -. In alcuni settori il cosiddetto lavoro agile può avere un ruolo interessante anche in termini di produttività, mentre in altri comparti potrebbe causare un peggioramento del servizio finale. In questo senso sono convinto che sia necessario valutare ogni contesto singolarmente, anche perché è fuori discussione che in alcuni ambiti il contatto diretto con il personale è importante. Considero poi rilevante anche il confronto e l'aspetto della socialità con i colleghi, perché non è scontato che il dipendente sia favorevole a questa modalità. In ogni caso, sul piatto della bilancia bisogna mettere anche l'incidenza sulla produttività aziendale, la riduzione dei costi, l'efficienza del personale».

Un approccio, questo, valido



Claudio Uselli
Presidente

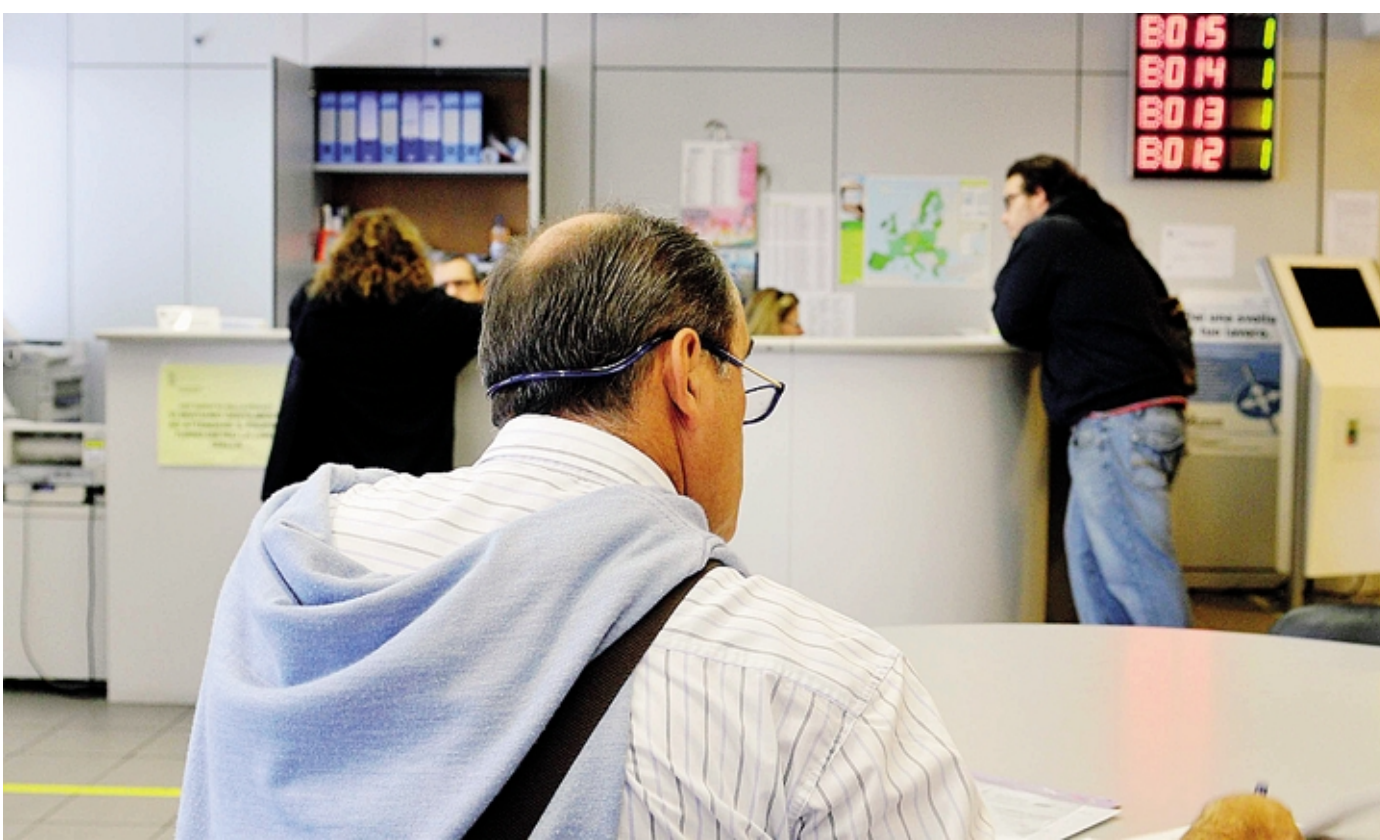
anche nel Pubblico. «Dipende tutto dal tipo di servizio. Alcuni possono magari essere fruiti comodamente da casa dagli utenti, mentre in altri casi è necessario confrontarsi con una persona allo sportello. Per ragionare compiutamente bisognerebbe entrare nel merito del singolo servizio. Per questo motivo credo che indicare delle percentuali (il ministro Brunetta ha parlato di un massimo del 15% dell'organico degli enti pubblici in smart working, ndr.) possa essere azzardato: su che basi le calcoli? Credo sia meglio lasciare fare a chi ha la responsabilità della gestione del singolo ente, perché possa scegliere la soluzione più adatta».

Necessità

Ha una posizione diversa il presidente della Provincia di Lecco, Claudio Uselli, che si definisce «fautore del lavoro in presenza. Certo, in caso di ne-

cessità e urgenza ben venga anche lo smart working, sul quale è sbagliato generalizzare. Però lo considero un po' più dispersivo. Chiaramente non penso che il dipendente non lavori per nulla, ma in casa ci sono sicuramente più fonti di distrazione. Da non sottovalutare, comunque, anche l'aspetto relativo alla vita sociale: passare da un ambiente lavorativo condiviso a uno in cui si resta da soli tutto il giorno, con azzeramento delle relazioni umane, può essere destabilizzante. Forse la soluzione giusta potrebbe essere la via di mezzo: lasciare in smart working il personale in rotazione, un paio di giorni la settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli uffici dell'Amministrazione provinciale in corso Matteotti a Lecco

«Negli sportelli statali preferibile un uso limitato»

Negli uffici degli enti pubblici è sempre preferibile che il personale sia presente fisicamente, limitando lo smart working a una parte marginale dell'organico e solo per motivi particolari.

Ne è convinto il presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro della provincia di Lecco, Matteo Dell'Era, intervenuto sul tema del lavoro agile.

«Nel settore pubblico - ci ha

spiegato - lo smart working deve a mio parere essere un'eccezione. Per il personale della Pubblica amministrazione deve essere autorizzato solo in determinate condizioni e con percentuali definite. È un'opinione che lego anche all'esperienza di questo anno e mezzo di pandemia. In questo periodo ci si è di fatto scontrati spesso e volentieri con una diffusa inefficienza degli uffici pubblici, anche se bisogna

ovviamente fare i dovuti distinguo». Per l'Inps, nella fattispecie, bisogna fare un discorso a parte. «Nonostante tutto il personale sia passato allo smart working nel periodo peggiore, gli addetti, soprattutto per quanto riguarda Lecco, hanno mostrato grande impegno, lavorando anche sabato e domenica. In quei mesi la confusione generalizzata era tanta, ma l'Inps, pur con tutti i suoi atavici problemi, si è data da fare».

Questa, però, non è stata la costante. «Non tutta la macchina pubblica si è risultata efficace nello stesso modo. E' composta da una miriade di enti, molti dei

quali hanno messo in evidenza inefficienze, ritardi, mancate risposte ai cittadini, a causa della gestione dello smart working».

«Altra considerazione personale - ha aggiunto - è che quando si tratta di un servizio rivolto al cittadino sia necessaria la presenza fisica degli addetti. In un Paese che ha un'età media molto alta, non si può pretendere che tutta la popolazione riesca a gestire il rapporto con la Pubblica amministrazione da remoto. In conclusione, condivido la posizione del ministro Brunetta, perché è importante il ritorno ai sistemi precedenti la pandemia».

C. Doz.

Alla "S&T" di Oggiono premio per la tecnologia

Consulenza

Augusto Sala fondatore e Ceo della società è tra i finalisti de "Le Fonti awards"

Augusto Sala, fondatore e amministratore delegato della società di consulenza di Oggiono, S&T - Service & technologies di Oggiono, è tra i finalisti dei Ceo dell'anno nel concorso de "Le Fonti awards" nella categoria innovazione & leadership.



Augusto Sala, S&T di Oggiono

Soddisfazione negli uffici della società oggionese che si occupa di consulenza tecnologica e formazione per le imprese. Augusto Sala spiega: «Abbiamo intrapreso un percorso di costante miglioramento per soddisfare al meglio le esigenze dei nostri clienti. Il nostro impegno è stato apprezzato e siamo onorati di essere stati nominati dal comitato Scientifico per l'edizione 2021».

"Le Fonti awards Italy" fa parte dei premi internazionali Le Fonti Awards conferiti alle realtà di eccellenza a livello nazionale e internazionale selezionate tra imprese, manager e professionisti.

Il concorso sul digitale Candidature fino a lunedì

Top of the pid

I Punti impresa digitale Prorogata la scadenza per la nuova edizione del riconoscimento

Sono stati prorogati fino a lunedì 13 i termini per candidarsi all'edizione 2021 del premio "Top of the pid", riconoscimento indetto annualmente dalla rete nazionale dei Punti impresa digitale per selezionare progetti di imprese che hanno saputo inno-

vare i prodotti o i modelli di business grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali

L'edizione di quest'anno ha l'obiettivo di individuare progetti di innovazione digitale che possano aiutare le imprese nella ripartenza economica e di favorirne la diffusione creando nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale.

In particolare, saranno premiate le singole imprese o i gruppi di imprese che hanno realizzato o stanno realizzando progetti di innovazione di-

gitale con riferimento a una serie di ambiti identificati in sostenibilità, sociale, manifattura intelligente e avanzata, servizi commercio e turismo, nuovi modelli di business 4.0.

In palio tra l'altro, per i soggetti che verranno selezionati, una assistenza personalizzata sui temi relativi alla digitalizzazione della propria impresa (o del proprio progetto in caso di gruppi di imprese), avvalendosi dei professionisti e dei servizi messi a disposizione dalla rete dei Pid; la partecipazione alle attività di media relation dedicate a "Top of the Pid" per ottenere l'attenzione dei media sul proprio progetto innovativo.

C. Doz.

«Vincoli e burocrazia È necessario un sistema attento alla crescita»

Ripresa. Alla Costacurta il sottosegretario Anna Ascani
La ditta di Olginate festeggia un secolo dalla fondazione
Il legame con il territorio e le opportunità di sviluppo

BARBARA BERNASCONI
OLGINATE

Rendere realtà il progetto di sburocrazizzazione, proseguire con la logica 4.0 e contribuire ad avviare un cambio culturale per quanto riguarda il pensiero delle famiglie e degli studenti in merito agli istituti tecnici. Troppo pochi i periti e gli operatori che si diplomano, eppure ce n'è un gran bisogno.

Sono queste le richieste che i vertici della Costacurta spa - Vico, azienda fondata cento anni fa, specializzata nella progettazione e nella produzione di componenti metallici per l'industria e l'architettura, hanno rivolto ad Anna Ascani, sottosegretario allo Sviluppo economico e vice presidente del Pd.

Delegazione

Il sottosegretario ha guidato la delegazione dem che ha fatto tappa alla Costacurta - Vico per visitare lo stabilimento che sorge a Olginate. Presenti il deputato Gian Mario Fragomeli, il sindaco Marco Passoni e la vice sindaco, Marina Calegari.

Dopo il tour nei reparti è stato il momento del confronto. Il primo cittadino ha sottolineato come l'azienda non sia incentrata solo nella produzione e nel lavoro, ma è attenta anche al territorio in cui è radicata.

E proprio la radicata presenza sul territorio, secondo Edoardo Callioni, direttore operativo, è uno dei punti di forza della azienda nata nel 1921.

«Ci guida la forte volontà di crescere con l'obiettivo di restare radicati nel territorio perché è da qui che l'azienda trae la sua forza. Ma per concretizzare il tutto è importante anche che la burocrazia sia qualcosa di fruibile. Da qui l'auspicio che si avvii realmente un processo di sburocrazizzazione». Procedure chiare e univoche, vincoli necessari, ma che non comportino rallentamenti di anni.

Allegra Mandello, vicepresidente ha chiesto al sottosegretario e al deputato di puntare l'attenzione su questi aspetti. «Per qualsiasi progetto di ampliamento o di costruzioni servono anche cinque anni. I vincoli sono tantissimi, ma spesso

il problema sta nella confusione, nei continui rimpalli tra istituzioni o enti, che non aiutano davvero l'industria. Mentre in stati vicini a noi, basta un anno».

Difficoltà

Un problema non da poco per le imprese del territorio, è la difficoltà di trovare risorse umane tecniche in loco, obbligandole a cercare altrove.

Fragomeli e il sottosegretario hanno preso nota di tutti i suggerimenti e le necessità della Costacurta ma anche di altre realtà.

Secondo la Ascani la risposta potrebbe arrivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: «Con il Pnrr molte di queste tematiche, saremo obbligati ad affrontarle, dal momento che ci troveremo a dover spendere e rendicontare più di 200 miliardi in 5 anni. Spero che sia una spinta positiva che porterà a gestire meglio il rapporto con la burocrazia. Rendere il rapporto con la pubblica amministrazione più fluido è uno dei punti su cui stiamo lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Costacurta di Olginate produce componenti metallici per l'industria e l'architettura



Il sottosegretario Anna Ascani durante la visita nello stabilimento di Olginate

«Tante opportunità per i ragazzi Nell'artigianato si può crescere»

Il lavoro

Confartigianato ricorda le difficoltà che molte imprese hanno nel trovare tecnici

Le difficoltà che le imprese incontrano nel reperire manodopera (non soltanto con competenze specifiche ma anche con skill medio-basse) è sempre più accentuata e penalizzante e interessa non soltanto le aziende di maggiori dimensioni ma anche le micro e piccole realtà, comprese quelle artigiane.

In base a un'indagine effettuata da Confartigianato sulle giovani imprese, risulta che la quota che ha necessità di assumere si attesta al 63,2%; nel 65% dei casi l'auspicio espresso dagli imprenditori è riuscire ad assumere under 30.

Nella ricerca di personale gli imprenditori che hanno partecipato alla survey rivolgono particolare importanza alle competenze. Oltre a quelle legate alla professione vengono maggiormente ricercate capacità di lavorare in autonomia (46,0%), capacità di risolvere problemi (problem solving) (35,7%) e flessibilità e capacità

di adattamento (35,3%). La stragrande maggioranza, però, rileva di avere problemi nell'individuazione e nel successivo inserimento di giovani in azienda: vale per il 79,6% degli intervistati, che lamentano in particolare la mancanza di figure con competenze adeguate (57,8%), la complessità della normativa di tutela, salute e sicurezza (36,7%) e il ridotto numero candidati (31,7%).

Tra le altre difficoltà evidenziate, gli operatori hanno segnalato anche l'assenza di contratti flessibili e poco onerosi da utilizzare nella fase di inserimento e lo scarso riscontro da parte dei più giovani nel voler imparare un mestiere.

«Quanto rilevato - ha evidenziato Confartigianato Imprese Lecco - fornisce l'ennesima prova che è necessario intervenire per orientare correttamente la domanda e l'offerta di lavoro, cercando di chiudere o perlomeno ridurre il più possibile il mismatch ponendo le basi per un dialogo vero e aperto tra scuola e imprese. Inoltre, c'è la necessità e la volontà di diffondere un messaggio diverso e di raccontare alle nuove generazioni l'artigianato di oggi, che intreccia innovazione e tra-



Tante imprese faticano a trovare tecnici

63,2%
LE AZIENDE
Con la ripresa produttiva cresce la ricerca di personale

dizione e che si evolve mantenendo intatti i valori che lo distinguono e il "modo" di fare impresa».

Tutto ciò, secondo i giovani imprenditori, parte anche da una comunicazione diversa e mirata, capace di mettere in luce la possibilità di imparare un mestiere appassionante (63,8%), la maggiore flessibilità e meno schemi che caratterizzano le realtà più strutturate (42,9%), l'umanità che contraddistingue i rapporti interpersonali (29,9%) e l'opportunità di conoscere ogni parte del processo aziendale (28,1%). **C. Doz.**

«Frutta e verdura Le nostre produzioni sono più sicure»

Coldiretti

Fortunato Trezzi presidente di Como-Lecco ricorda l'importanza della tracciabilità

Il Made in Italy è migliore non solo in termini di qualità ma anche di sicurezza. Cibi e bevande stranieri sono sei volte più pericolosi: lo rileva l'ultimo rapporto Efsa, secondo cui il numero di prodotti agroalimentari extracomunitari con residui chimici irregolari che è stato pari al 5,6%, rispetto alla media Ue dell'1,3% e allo 0,9% dell'Italia.

«È necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, invenduti sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute - afferma il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi -. Inoltre, è necessario proseguire il cammino di valorizzazione della filiera corta, evidenziando l'importanza strategica di un cibo rintracciabile, buono e identitario. In questo senso, il ruolo



Fortunato Trezzi, presidente

del made in Lario agroalimentare è importantissimo». L'agricoltura italiana si classifica come la più green in Europa con le vendite di pesticidi in Italia crollate di un terzo (-32%) nell'ultimo decennio.

«Di fronte a questi risultati - aggiunge - occorre avanzare anche in Europa nel percorso per la trasparenza sull'obbligo di indicare la provenienza degli alimenti in etichetta che grazie alle battaglie della Coldiretti ha raggiunto in Italia ormai i 4/5 della spesa (dalla carne al latte, dall'ortofrutta fresca alle conserve di pomodoro)». **C. Doz.**